



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 22

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul sistema bancario e finanziario

AUDIZIONE DEL DOTTOR FRANCESCO TESTA E DEL
DOTTOR GIUSEPPE FALASCA, RISPETTIVAMENTE PROCU-
RATORE DELLA REPUBBLICA E SOSTITUTO PROCURATORE
PRESSO IL TRIBUNALE DI CHIETI

23^a seduta: venerdì 1° dicembre 2017

Presidenza del Presidente CASINI

I N D I C E

Audizione del dottor Francesco Testa e del dottor Giuseppe Falasca, rispettivamente procuratore della Repubblica e sostituto procuratore presso il Tribunale di Chieti

PRESIDENTE, CASINI (AP-CpE-NCD), senatore	Pag. 3, 4, 6 e passim	TESTA	Pag. 3, 4, 5 e passim
VAZIO (PD), deputato	4, 5, 13	FALASCA	16, 17
TANCREDI (AP-CpE-NCD), deputato	6, 7, 8 e passim		
MARINO Mauro Maria (PD), senatore	9, 16		
GIANNINI (PD), senatore	11		
VILLAROSA (M5S), deputato	12, 13, 14 e passim		
ORFINI (PD), deputato	15		
SIBILIA (M5S), deputato	16, 17		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico: Pd; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente: FI-PDL; Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista: MDP; Alternativa Popolare-Centristi per L'europa-NCD: AP-CPE-NCD; Lega Nord e Autonomie – Lega dei Popoli – Noi con Salvini: LNA; Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà – Possibile: SI-SEL-POS; Scelta Civica-ALA per la costituente liberale e popolare-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; Democrazia Solidale – Centro Democratico: DES-CD; Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: FDI-AN; Misto: Misto; Misto-Civici e Innovatori per l'Italia: Misto-CIPI; Misto-Direzione Italia: Misto-DI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; MISTO-UDC-IDEA: Misto-UDC-IDEA; Misto-Alternativa Libera-Tutti Insieme per l'Italia: Misto-AL-TIPI; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) – Liberali per l'Italia (PLI) – Indipendenti: Misto-PSI-PLI-i; Misto-Fare!-Pri-Liberali: Misto-Fare!-PRI.

Intervengono il dottor Francesco Testa, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Chieti, e il dottor Giuseppe Falasca, sostituto procuratore presso il medesimo tribunale.

I lavori hanno inizio alle ore 10,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori nella seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web TV*.

Audizione del dottor Francesco Testa e del dottor Giuseppe Falasca, rispettivamente procuratore della Repubblica e sostituto procuratore presso il Tribunale di Chieti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Chieti, dottor Francesco Testa, e del sostituto procuratore dello stesso ufficio, dottor Giuseppe Falasca, che ringraziamo per la loro presenza.

L'audizione riguarda l'approfondimento delle vicende che hanno interessato la Cassa di Risparmio di Chieti, sulle quali pendono ancora indagini.

Invito pertanto il procuratore della Repubblica a riferire a tale proposito, ricordando ad entrambi gli auditi che è possibile svolgere i nostri lavori anche in seduta segreta, per cui, ove fosse necessario, li prego di avvisarci, in modo che procederemo a sospendere le forme di pubblicità.

TESTA. Signor Presidente, onorevoli deputati e senatori, desidero innanzi tutto ringraziare la Commissione per averci voluto sentire in merito a questa vicenda, che occupa il mio ufficio con le indagini preliminari avviate il 1° aprile 2016. Si tratta di indagini preliminari avviate a seguito della richiesta di accertamento dello stato di insolvenza della Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti avanzata dall'allora commissario straordinario nominato dalla Banca d'Italia. In quella richiesta di accertamento dello stato di insolvenza, il commissario straordinario aveva individuato e segnalato irregolarità gestionali e operative della CariChieti e pertanto ne chiedeva la dichiarazione dello stato di insolvenza. In un primo momento, il mio ufficio procedeva a indagini preliminari contro ignoti e successivamente, dopo breve tempo, il procedimento è transitato al fascicolo noti, proprio in conseguenza della presentazione di numerose querele per truffa

da parte di risparmiatori per lo più radicati nel territorio della Provincia di Chieti. Da quella data, il procedimento ha preso il numero 1028 del 2016.

Il procedimento che seguiamo si è avvalso e si avvale – le indagini preliminari sono tuttora in corso – non soltanto della richiesta di dichiarazione dello stato di insolvenza presentata dal commissario straordinario, ma anche dei risultati ispettivi della Banca d'Italia nei mesi e negli anni antecedenti a quella data, nonché della sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza pronunciata il 14 luglio 2016 da parte del tribunale di Chieti. Ancora, sono agli atti nostri numerosi verbali di sommarie informazioni rese dagli organi interessati alla procedura di risoluzione, che, come sapete, ha avuto il suo inizio il 22 novembre 2015. Per la CariChieti è stata avviata la procedura di risoluzione da parte della Banca d'Italia, unitamente ad altre tre banche, di cui sicuramente questa Commissione si è già occupata.

Analogamente, il mio ufficio ha avviato un accertamento di consulenza tecnica contabile, per esaminare, durante tutta la vita burocratico-amministrativa degli organi di gestione della CariChieti prima e della Nuova CariChieti poi, tutte le condotte che potrebbero in astratto configurare ipotesi di reato, in particolare di quello di bancarotta fraudolenta per dissipazione, che attualmente è il titolo di reato per cui è iscritto il procedimento presso la procura di Chieti.

Questi sono i dati fattuali dello stato delle indagini; naturalmente sono a disposizione per ulteriori approfondimenti.

PRESIDENTE. Se ci vuole spiegare la fattispecie all'interno della quale vi siete trovati a operare (se vuole, può intervenire anche il suo collega), ritengo sia utile per la Commissione, affinché poi le domande possano essere pertinenti a quello che è successo, per approfondire alcuni aspetti.

TESTA. Certamente Presidente, ma devo spingermi più oltre nella descrizione degli accertamenti e dunque chiederei il proseguimento della seduta nelle forme della segretezza.

PRESIDENTE. Dispongo dunque che i lavori proseguano in seduta segreta.

I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 10,40.

I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 10,55.

VAZIO (PD). Signor Presidente, mi riservo eventualmente di intervenire successivamente. Vorrei capire un aspetto che è stato riferito nella parte secretata, ma che non è secretato. Abbiamo un'indagine fatta nei confronti di due funzionari della Banca d'Italia, che sono stati nominati commissari nella fase della risoluzione della banca, che avviene alla fine del 2015, mi pare di capire.

TESTA. Il 22 novembre 2015.

VAZIO (PD). Il 22 novembre 2015. Io vorrei capire bene: viene contestata, in buona sostanza, un'eccessiva correzione al ribasso dei crediti della CariChieti, che avrebbe portato di fatto a una dissipazione del patrimonio bancario in relazione alla fase di risoluzione, che poi ha dato luogo alla dichiarazione di insolvenza. È così, in questi termini? Voi dite: siccome la CariChieti aveva una capacità media di rimborso dei crediti più elevata della media nazionale e siccome il volume dei crediti deteriorati, benché superiore alla media nazionale, non era comunque di entità non gestibile, vogliamo approfondire il tema.

TESTA. I dati che vi ho citato sono oggettivi; non abbiamo esercitato valutazioni di nessun genere su questo punto. Anche lo strumento della contestazione, allo stato, è fuori luogo, perché non abbiamo ancora contestato nulla; siamo soltanto in una fase di accertamento. Questa è soltanto un'ipotesi di lavoro.

Quello che posso dire è che la rettifica dei crediti, operata pochi giorni prima della risoluzione avviata dalla Banca d'Italia per 243 milioni di euro verso il basso, è stata giudicata dal tribunale di Chieti come una sorta di *non liquet*. Questo perché il tribunale di Chieti, nella procedura relativa alla declaratoria di insolvenza, non è stato nelle condizioni di poter verificare effettivamente a quali criteri sia stata ispirata questa rettifica verso il basso e come questi criteri siano stati applicati. Quello che ci troviamo è una valutazione dei crediti, ulteriormente ribassata per effetto del loro presunto – perdonatemi, uso il termine «presunto» senza nessuna connotazione negativa – anzi della loro stimata valutazione peggiorativa in conseguenza della loro scarsa esigibilità.

VAZIO (PD). Scusi, lei ha detto che il tribunale di Chieti, nella procedura di insolvenza, non è stato in grado di capire in base a quali criteri e...

TESTA. ...e come questi criteri siano stati applicati.

VAZIO (PD). Quindi voi, nella vostra valutazione, prendete questo dato di 243 milioni di crediti deteriorati, che sono alla base della relazione di questi due funzionari e che hanno poi determinato il procedimento di risoluzione.

TESTA. Benissimo.

VAZIO (PD). Questo è il tema.

TESTA. Esattamente, onorevole.

VAZIO (PD). Per il momento mi fermo qui.

TANCREDI (*AP-CpE-NCD*). Signor Presidente, anch'io mi riservo di intervenire successivamente. Intanto ringrazio il procuratore per il quadro iniziale che ha fatto. C'è una cosa su cui ho qualche dubbio. Almeno per quanto riguarda il dottor Bochicchio, io non credo che sia un dipendente o un funzionario della Banca d'Italia: è un commissario nominato, ma è un professionista.

TESTA. Sì, è un commissario nominato.

TANCREDI (*AP-CpE-NCD*). Però è un libero professionista, mi sembra. Non credo sia incardinato...

PRESIDENTE. Scusate, su queste cose ci vuole precisione.

TANCREDI (*AP-CpE-NCD*). Lo dico per chiarezza.

PRESIDENTE. Ha fatto bene. Lei, dottor Testa, prima ha detto che si tratta di due funzionari della Banca d'Italia.

TESTA. No, ho detto che erano stati incaricati dalla Banca d'Italia.

PRESIDENTE. No, lei ha detto che erano due funzionari, ho sentito benissimo.

TESTA. Perdonatemi, forse...

PRESIDENTE. Forse si è confuso. È un peccato veniale. Però, dato che noi dobbiamo acquisire degli elementi... Lei, onorevole Tancredi, ha fatto non bene, ma benissimo, perché queste cose vanno approfondite. Cerchiamo di approfondire. Nel corso delle audizioni può capitare che non ci si intenda, però lei ha detto come io ho sentito e come mi sembra abbiano sentito tutti. Adesso la Presidenza si incarica di chiarire questo punto, in collaborazione con i magistrati, prima della fine della seduta.

TANCREDI (*AP-CpE-NCD*). Chiedo scusa se ho... Lei ha detto, dottore...

PRESIDENTE. Ci penso io, non vi preoccupate.

TESTA. Mi perdoni, signor Presidente, ma io avevo capito quale figura avessero e ho risposto dicendo che erano incardinati...

TANCREDI (*AP-CpE-NCD*). Ma non è successo nulla.

TESTA. Questo per me è un fatto secondario.

TANCREDI (*AP-CpE-NCD*). Ma certo, io l'ho fatto per chiarire. Siccome qualcuno aveva detto che sono funzionari della Banca d'Italia, a me questo non risultava.

TESTA. L'ho detto io, ma ho frainteso. Anzi, ho utilizzato un termine errato.

TANCREDI (*AP-CpE-NCD*). Lei, dottor Testa, diceva che l'inchiesta è iniziata nell'aprile 2016?

TESTA. Sì.

TANCREDI (*AP-CpE-NCD*). Nel momento della dichiarazione di insolvenza?

TESTA. Prima.

TANCREDI (*AP-CpE-NCD*). Prima della dichiarazione di insolvenza. Non ci sono altre indagini avviate dalla procura di Chieti negli anni precedenti?

TESTA. No, negli anni precedenti no.

TANCREDI (*AP-CpE-NCD*). Voi naturalmente avete acquisito i verbali delle ispezioni precedenti su Carichieti e sulle controllate. La fattispecie che avete approfondito è solo quella di eccessivo deterioramento del monte crediti – lo chiamo così, per come l'ha descritto lei – oppure ci sono altri filoni? Nei verbali della Banca d'Italia ci sono diverse questioni abbastanza particolari, anche nella *governance* della banca. Lei ha ricordato la questione delle persone che agivano sul credito, sul merito di credito, non avendo né titoli né deleghe. Ci sono delle osservazioni importanti della Banca d'Italia sull'influenza e sull'ingerenza della fondazione rispetto alla gestione della banca. La domanda è la seguente: ci sono dei filoni di inchiesta che riguardano queste fattispecie? D'altronde, sono fattispecie che abbiamo trovato anche in attività di altri procuratori, in situazioni analoghe.

TESTA. La ringrazio per la domanda, che mi consente di chiarire un dato. Naturalmente noi stiamo passando sotto esame l'intera vita della banca prima dello stato di dissesto, perché è naturale considerare che quella che vi ho descritto come prima ipotesi, la rettifica in *peius* dei crediti, sia una delle possibilità. Ma certamente un'altra possibilità è che lo stato di dissesto sia stato cagionato dagli organi sociali originariamente incaricati. Non a caso, la banca era stata sottoposta a quattro ispezioni ed era stata sottoposta ad amministrazione straordinaria dalla Banca d'Italia ben prima che si verificasse il collasso, a qualsiasi causa esso sia oggi riconducibile (questo ovviamente è ancora oggetto di accertamento). Ma si-

curamente la banca era sotto osservazione e aveva diversi problemi di trasparenza; la Banca d'Italia questo lo aveva debitamente segnalato. L'attività di vigilanza era stata condotta in maniera pressante: quattro ispezioni dell'arco di quattro anni sono un buon numero. Dal nostro punto di vista, sicuramente c'era un occhio attento da parte della vigilanza.

Per noi, quindi, le verifiche circa la riconducibilità del dissesto alle condotte anteriori degli organi sociali legittimamente proprietari della banca, in particolare della Fondazione CariChieti, sono tutt'ora in piedi, è ovvio. Anzi, su questo devo dire che, successivamente alla dichiarazione dello stato di insolvenza, è stata esercitata l'azione di responsabilità per gli ex amministratori, poi rimossi durante la fase della...

TANCREDI (AP-CpE-NCD). L'azione di responsabilità l'hanno esercitata i commissari, la Fondazione o qualche altro soggetto?

TESTA. L'ha esercitata proprio la Banca d'Italia, in qualità di...

TANCREDI (AP-CpE-NCD). ...nella persona dei commissari.

TESTA. Certo.

TANCREDI (AP-CpE-NCD). Un'altra domanda, signor Presidente. Il lavoro che state facendo è, immagino, corposo, perché è chiaro che dovrete fare una valutazione della qualità della concessione del credito. State facendo un lavoro particolare, con dei criteri? Esaminate, ad esempio, solo crediti concessi sopra una certa cifra? Vado al dunque, nel senso che nelle cronache locali si è data molta enfasi a un piccolo gruppo di quattro imprenditori noti, che sarebbero stati «ultra affidati» (uso termini non tecnici). Da questo punto di vista, nella valutazione del credito che state facendo – e quindi, naturalmente, credo, anche nella valutazione della svalutazione di quei crediti da parte dei commissari, perché è chiaro che, se si giudica eccessivo un tipo di svalutazione, si deve dare una valutazione anche della qualità della concessione di quel credito – potete indicarci qualche tendenza particolare e potete spiegarci come si sta esplicando il vostro metodo?

TESTA. Naturalmente la circostanza che vi fosse un gruppo ristretto di debitori particolarmente importanti della banca è un dato assolutamente noto, non sveliamo nulla. Certamente, però, noi abbiamo il dovere di guardare tutto. Ecco perché – forse può sembrare strano – l'esame di tutte le posizioni di una banca così diffusa sul territorio è complesso e richiede del tempo, perché il portafoglio debitori era frammentato in tante posizioni. I quattro cui lei si riferisce avevano dei debiti importanti nei confronti della banca, ma non saranno soltanto quelle quattro le posizioni che esamineremo nel dettaglio.

TANCREDI (*AP-CpE-NCD*). L'ultima domanda, signor Presidente. Lei ha parlato di debiti importanti. Giusto così, perché un debito naturalmente è importante in relazione all'altra massa di debiti che ci sono (altrimenti, in quantità assolute, tutto potrebbe essere). Ci può fare magari un rapporto tra quello che era, se quello valeva 100, poi magari la media, invece, era 10? Per dare un'idea alla Commissione.

TESTA. Mi dispiace, ma questo dato non sono in grado di darglielo, mi perdoni.

MARINO Mauro Maria (*PD*). Signor Presidente, devo dire che quando noi, in sede di Commissione finanze del Senato, ci eravamo occupati dell'indagine conoscitiva, eravamo rimasti sempre un po' colpiti dalla vicenda di Chieti, perché era – e quello che lei ci ha detto lo conferma – un filone *sui generis* rispetto alle altre peculiarità di cui ci eravamo occupati. Oltretutto, rispetto a quello che ha appena detto, io ho un'informazione diversa (la Commissione d'inchiesta serve anche per questo). A me risulta che, quando si dividono le quattro banche, ci sono le quattro *good bank* che vanno al presidente Nicastro; poi c'era la *bad bank*, che chiamano REV, e i quattro enti posti in liquidazione. A me risultava che il presidente Nicastro avesse fatto l'azione di responsabilità su Ferrara e su Marche, ma che invece fossero stati i quattro commissari, posto uno per banca, a fare l'azione di responsabilità su Etruria e su Chieti.

TESTA. Sì.

MARINO Mauro Maria (*PD*). Però, l'Immordino che era lì è lo stesso che poi è andato a gestire la *bad bank*?

TESTA. Sì.

MARINO Mauro Maria (*PD*). Alla luce di questo, sono andato a riprendere degli appunti. Una cosa che mi aveva colpito era un articolo pubblicato su «Il Corriere della Sera», che citavo prima, di Ferruccio De Bortoli (quindi una persona seria e accreditata), in cui si diceva: «Il paradosso è quello di un procedimento della procura contro due dei commissari nominati da Bankitalia, Salvatore Immordino e Francesco Bochicchio, rei di aver fatto troppi accantonamenti indebolendo così la banca. Sofferenze poi cedute nel corso della procedura di risoluzione a prezzi inferiori a quelli rettificati. Nulla è stato fatto dalla magistratura contro amministratori, revisori, sindaci della banca», mentre voi state dicendo diversamente.

TESTA. Non è vero.

MARINO Mauro Maria (*PD*). «Non si hanno notizie degli esposti Codacons e della querela per truffa». «Sono risultate peggiori di quelle svolte dall'amministrazione straordinaria di Bankitalia. Le assunzioni se-

guono lo stesso criterio amicale, con una attenzione alle relazioni con la politica e il sindacato. Tra le quattro banche interessate dal provvedimento di risoluzione del 22 novembre del 2015, la Chieti è quella che ha mostrato la situazione patrimoniale meno compromessa, al punto che la *good bank*, presieduta da Roberto Nicastro, risultava in attivo già alla fine del 2016». Poi arrivava a delle conclusioni dicendo: «Ma ci sono altre interpretazioni. Eccentriche. Come quella di Valerio Lemma, ordinario di diritto pubblico alla LUISS, che parla di »omicidio d'impresa« accusando la Banca d'Italia». Un *mix* che, ribadisco, se non venisse da una firma così importante, lascerebbe un po' perplessi.

Potete rispecificare quello che avete detto alla luce di questi passaggi? Quello che è stato prima descritto, oltretutto, è un quadro abbastanza particolare, in riferimento all'autista come amministratore *de facto*, con una strana collusione; altro che la cattura, come dice l'onorevole Tabacci, dei vigilanti! Era un *melting pot* in cui capitava tutto. Questa è un'occasione interessante ed è la prima volta che abbiamo una tale possibilità. Ci sarebbe piaciuto poterlo fare già in sede di indagine conoscitiva, ma ora che abbiamo la possibilità di parlare direttamente con la procura che ha seguito il caso, le chiederei un approfondimento un po' più puntuale su questi aspetti, perché siete stati molto concisi nella parte iniziale, e anche su come si connaturava il rapporto tra la parte pregressa e quella del commissariamento. Già questo passaggio (ossia il fatto che quelli che sono relatori di una relazione che porta al commissariamento poi svolgono un ruolo che li porta a indagare) mi lascia un po' perplesso.

Da ultimo, come già emergeva da quanto diceva l'onorevole Tancredi, la dissipazione non è causata dalla troppo severa svalutazione di un credito, ma può consistere nella svendita dei crediti. Vi è stata oggettivamente una svendita dei crediti? Da questo punto di vista, infatti, questo rientra in un altro filone che stiamo cercando di approfondire, che è molto importante rispetto al tema degli NPL. Anche in questo caso, nelle quattro banche si sono venuti a connaturare comportamenti diversi, sia nella gestione precedente degli NPL, sia in quella successiva. Sono stato un po' articolato, ma ho messo insieme un po' di cose e ho cercato di essere conciso.

TESTA. Cerco di seguire il suo filo logico. Naturalmente i commenti de «Il Corriere della sera» non li approfondisco, perché non è il mio compito. Posso soltanto dire che, se ci sia stata svendita dei crediti, questo è ancora oggetto di accertamenti. Occorre verificare, dal nostro punto di vista, non soltanto il valore dei crediti, che effettivamente venne ridimensionato, ma anche l'eventuale profilo di dolo nel fare questo. E questo è per noi ancora tutto da accertare. La circostanza che ci siano stati ulteriori esposti dal Codacons o da singoli risparmiatori gliela confermo. Naturalmente, come ho accennato, si tratta di esposti che sono tutti confluiti nel procedimento originario. Così come le confermo che, come ho già risposto all'altro commissario, noi non dimentichiamo che stiamo parlando di una banca risolta dopo alcuni anni di commissariamento straordinario. Stiamo

quindi parlando di una banca che sicuramente era già critica. Se poi la svalutazione dei crediti operata poco prima della risoluzione abbia costituito la mazzata finale o un fattore autonomo, questo è un fatto che noi dobbiamo ancora verificare.

GIANNINI (PD). Signor Presidente, ringrazio anche io il procuratore per la sua presenza e per la descrizione di un quadro che presenta degli aspetti un po' diversi da quanto abbiamo finora registrato in questa approfondita analisi sulle crisi bancarie.

A me interessava capire, dottor Testa, se e quanto tutto ciò che precede la fase della risoluzione, quindi anche del commissariamento, sia stato da parte vostra o sia ancora (lei ci ha detto che si tratta di procedimenti in corso) oggetto di approfondimento. Se non ho appuntato male, lei ha esordito dicendo che CariChieti è una banca che è stata lungamente sotto osservazione di Banca d'Italia: dal 2009 ci sono state quattro ispezioni, che per una piccola banca sono un numero consistente. Il risultato di questa osservazione ha fatto rilevare, tra le altre cose, non solo l'errata valutazione del rischio dei crediti, ma anche il *deficit* di garanzie nell'erogazione del credito e, quindi, comportamenti che riguardano un contesto locale (e qui, sì, troviamo analogie con altri casi), ispirato a una gestione manageriale non certamente impeccabile, addirittura con figure non formalmente legittimate, ma che esercitavano influenze improprie. Io posso anche aver capito male, ma mi sembrerebbe un po' singolare se tutta questa fase non fosse stata, o non sia adesso, sotto osservazione da parte della magistratura che sta lavorando. È vero, infatti, che l'eccessiva svalutazione può essere stata un fattore scatenante per il tracollo finale, ma si parte da una situazione che richiede approfondimenti, probabilmente anche in sede giudiziaria e penale.

La seconda domanda riguarda un aspetto che lei ha ugualmente molto ben sottolineato: mi riferisco alla solvibilità e alla liquidità di questa banca, nonostante tutto questo, che poi è ciò che la rende diversa da quanto ci riferiva il vice presidente Marino rispetto agli altri contesti che abbiamo esaminato. Anche su questo punto gradirei un approfondimento. Da cosa deriva e qual è l'incidenza di questo fattore rispetto all'evoluzione, che però è stata un'evoluzione ugualmente negativa e drammatica, perché si è arrivati anche qui a uno stato di insolvenza?

TESTA. Senatrice Giannini, le fornisco qualche ulteriore informazione rispetto a quanto da me già provveduto. La banca venne sottoposta ad amministrazione straordinaria nel settembre 2014, dopo tre anni di ispezioni ripetute. La banca, sia all'esito delle ispezioni ordinarie che anche di quel non breve periodo di amministrazione straordinaria cui venne sottoposta, non fu oggetto di rilievi quanto alla sua liquidità e solvibilità. Nessuna relazione della Banca d'Italia, in sede di ispezione ordinaria o della prima fase di commissariamento straordinario, evidenzia che la banca ha problemi di liquidità. Ha problemi di *governance* e problemi di trasparenza, ma non problemi oggettivi di liquidità.

Va considerato anche un fatto, che per noi, dal punto di vista logico, ha un rilievo. Il patrimonio della banca era prevalentemente basato su garanzie su proprietà immobiliari, che subirono una svalutazione molto grave, soprattutto considerando il fatto che ci troviamo in una Provincia tra le più colpite (almeno parlo per la Regione in cui lavoro) dalla crisi edilizia e dalla crisi economica in generale. Questo ha sicuramente portato a un grave deprezzamento. Addirittura, nella seconda fase della valutazione provvisoria, i commissari straordinari evidenziarono perdite complessive per 120 milioni e 700.000 euro, con un *deficit* patrimoniale di 52 milioni e 600.000 euro. Queste sono cifre importanti per una banca di provincia e noi non lo possiamo dimenticare.

Per questo le confermo anche quanto da lei osservato durante la prima fase del suo intervento. Le confermo che per noi non è secondario guardare anche a ciò che è avvenuto prima dell'avvio del commissariamento straordinario. Chiaramente, sono fatti più lontani nel tempo e quindi sono di ancor più difficile accertamento, ma noi, ovviamente, non possiamo trascurarli. Ricordiamo che, nell'accertamento della responsabilità penale, noi dobbiamo trovare non soltanto il fatto tipico, ma anche la colpevolezza e quindi il dolo di determinati comportamenti. Ed è possibilissimo che determinati comportamenti, non trasparenti o non protocollarmente corretti, siano ugualmente esenti da dolo. Spero di essere stato chiaro.

VILLAROSA (M5S). Signor Presidente, volevo porre una domanda agli auditi. Mettendo insieme tutte e quattro le banche si arriva a circa 35 miliardi di euro (forse 34) come attivi. Il decreto legislativo n. 180 del 2015, che recepisce la BRRD, prevede che questa normativa venga messa in piedi per evitare delle crisi sistemiche e si riferisce, principalmente, a delle banche sistemiche. Le banche sistemiche definite dalla direttiva sono quelle con attivi superiori a 30 miliardi di euro oppure con altre caratteristiche. Uno dei miei dubbi è che le banche siano state messe tutte e quattro insieme. Se non sbaglio, infatti, CariChieti aveva 4,7 miliardi di euro di attivi nel 2013 (ma non riesco a trovare tanti dati). Vi siete mai chiesti se Banca d'Italia, in base alla normativa in vigore, avrebbe potuto mettere in piedi una risoluzione solo con CariChieti?

TESTA. La ringrazio, onorevole Villarosa, per la sua domanda. In realtà, però, questa domanda sfugge al perimetro della nostra osservazione. Non è un mistero, e risulta anche dagli atti in nostro possesso, che l'Autorità di vigilanza, nel decidere la risoluzione delle quattro banche, si mosse secondo una strategia comune, che però non può essere oggetto di valutazione da parte nostra. Fu una strategia comune determinata dal diverso ruolo che la Vigilanza esercitò in quel momento. La Vigilanza ha, aveva e persegue, tra le altre cose, l'obiettivo di verificare la stabilità del sistema finanziario nel suo complesso. Quindi pensare, con il senno di poi, se una risoluzione atomistica, banca per banca, fosse stata lecita, pos-

sibile, opportuna (o definibile con altri aggettivi che ora non mi vengono) questo sfugge al perimetro della nostra osservazione.

PRESIDENTE. Mi scuso se la sto interrompendo, onorevole Villarosa, ma non voglio lasciare in sospeso delle questioni che sono state evocate. La Banca d'Italia nomina l'avvocato Francesco Bochicchio il 9 giugno 2015 in sostituzione di un commissario straordinario e, con provvedimento del 20 gennaio 2015, il signor Salvatore Immordino come commissario straordinario di CariChieti. Entrambi questi signori, che sono stati citati in quanto oggetto di un'indagine, sono nominati dalla Banca d'Italia, ma non sono suoi dipendenti. Ho voluto chiarire, perché avevamo lasciato la questione in sospeso e c'è stato un malinteso.

VAZIO (PD). Quindi sono commissari nominati nell'ambito dell'amministrazione straordinaria.

PRESIDENTE. L'ho appena detto.

VILLAROSA (M5S). Ha ragione perché tra amministrazione straordinaria e liquidazione c'è differenza. Quindi, secondo me, la precisazione fatta è importante.

PRESIDENTE. Commissari straordinari nominati in sostituzione di altri commissari straordinari.

VILLAROSA (M5S). Tornando al nostro discorso, perché cerco di ragionare in questo modo? Penso che la vostra inchiesta si occuperà di eventuali reati, come quello di bancarotta fraudolenta. Sappiamo bene purtroppo, come ci ha spiegato il procuratore Greco quando è venuto e come hanno fatto del resto tutti i procuratori, che il diritto oggi non ci permette di sanzionare in maniera pesante determinate condotte finché non vi è uno stato di insolvenza, un'eventuale bancarotta fraudolenta e tutti gli altri reati che si configurano e raddoppiano le loro sanzioni nel momento in cui c'è uno stato di insolvenza. Finché non c'è uno stato di insolvenza, come ci diceva ieri il procuratore, si possono spendere tranquillamente tutte le somme delle banche, ma solo nel momento in cui c'è uno stato di insolvenza si pensa a come esse sono state spese. Questa nuova normativa, in realtà, non definisce una procedura normale, cioè non c'è uno stato di insolvenza e poi si passa alla liquidazione, ma c'è una fase precedente, con un intervento che viene fatto dalla Banca d'Italia con l'aiuto del Governo. C'è un principio, in particolare, che permette di dire se quella risoluzione possa essere messa in atto o meno. È il principio del *no creditor worse off*. Avete verificato se esso è stato rispettato?

TESTA. Questo principio non rientra nel perimetro del nostro accertamento, perché il suo rispetto è lasciato alla responsabilità dell'organo di vigilanza, che è tutt'altra cosa rispetto al potere dell'autorità giudiziaria.

Ciò che lei ha detto è molto corretto. La procedura descritta dal decreto legislativo n. 180 del 2015, attuativo della direttiva comunitaria, prevede e introduce qualcosa di nuovo nel nostro ordinamento, che precede la dichiarazione di insolvenza, cui può accompagnarsi o non accompagnarsi la dichiarazione di insolvenza. Tuttavia, proprio il fatto che la dichiarazione di insolvenza del tribunale, prevista dalla legge fallimentare, può accompagnarsi e può seguire o non seguire la risoluzione dimostra che si tratta di due procedimenti lasciati alla competenza di due organismi del tutto differenti, che si muovono con finalità differenti. Pertanto questa verifica non è stata oggi condotta, perché non avrebbe senso per noi condurla.

VILLAROSA (M5S). Secondo me sì, perché è prodroma allo stato di insolvenza e senza di quella non si può fare, in quanto all'interno della risoluzione si fa quella famosa svalutazione dei crediti deteriorati. Se non ci fosse stata e se quel principio fosse stato rispettato, non si sarebbe potuta fare la svalutazione dei crediti di cui si è parlato prima. Non si potevano portare al 17 per cento. Bisognava partecipare a una classica liquidazione – fallimento o liquidazione – e ci sarebbero stati probabilmente una vendita e un commissario liquidatore, comunque una procedura differente. È per questo che glielo chiedo; secondo me è proprio fondamentale, perché è prodromo alla richiesta dello stato di insolvenza. Ieri cercavo di spiegare che la scelta del prezzo è fondamentale. La scelta della svalutazione è proprio il punto focale di tutto, perché il valore al quale scelgo di svalutare, in base ai prezzi di mercato, quel portafoglio di deteriorati, poi modifica i *ratios* di bilancio e solo ed esclusivamente quei *ratios* di bilancio, in quel modo, permettono alla Banca d'Italia e al Governo di mettere in piedi quel tipo di risoluzione. Le faccio un esempio: Banca d'Italia, nel novembre 2016, ha modificato quel dato. Quella svalutazione del 17,6 per cento è stata portata al 22,3 per cento per le banche. Probabilmente, se avessero fatto quel tipo di svalutazione al 22,3 per cento, non si sarebbe mai arrivati ad una risoluzione, perché quel principio di cui le parlavo prima, il *no creditor worse off*, non sarebbe stato rispettato.

TESTA. Lei ha appena pronunciato un avverbio, «probabilmente», che non si concilia con il mio lavoro. Per verificare la sussistenza di determinati fatti e di reati, io ho bisogno di elementi di certezza, non di probabilità o di alternativa causale lecita.

VILLAROSA (M5S). Pensavo ci fossero dei tecnici per valutare determinate informazioni. Se volete, ve la faccio io un'analisi di questo tipo. Noi, ai tempi, l'abbiamo fatta. L'abbiamo veramente fatta. Io sto cercando di capire se è stata fatta una valutazione sul bilancio per verificare se effettivamente quel tipo di risoluzione si poteva mettere in piedi. Presidente, quel tipo di risoluzione ha portato allo stato di insolvenza e all'eventuale bancarotta. Senza quel tipo di risoluzione non si arrivava. Quindi io credo che sia una cosa fondamentale. Mi dispiace. Ieri, quando è venuto il pro-

curatore Rossi, abbiamo tirato fuori la questione dei 300 milioni di euro venduti alla Tages Group da Banca Popolare dell'Etruria il 17 novembre.

ORFINI (PD). Era una parte secretata.

VILLAROSA (M5S). No, è una notizia di stampa. È una notizia di stampa che sono stati venduti 300 milioni di euro alla Tages Group di Bini Smaghi. Lo trovate su tutti i giornali. Questa domanda l'ho fatta anche ieri in seduta pubblica; potete fare delle verifiche. Io ho rivisto il video, non so voi.

PRESIDENTE. Vai avanti. Colleghi, lasciamo parlare l'onorevole Villarosa.

VILLAROSA (M5S). C'è stata una vendita il 17 novembre – questa cosa l'ho detta proprio io ieri in seduta pubblica – di circa 300 milioni di euro, fatta al Credito Fondiario Spa, una società gestita dalla Tages Group, una società londinese che ha come socio il famoso Bini Smaghi. I commissari di Banca Etruria erano dentro Banca Etruria il 17 novembre e l'11 novembre; qui purtroppo devo dire «probabilmente», perché ho sicuramente una lettera della commissaria Vestager, che dichiara che l'11 novembre l'Italia già sapeva che venivano messe in risoluzione le quattro banche, anche se non so se sapeva anche di Banca Etruria. Il 17 novembre, subito dopo l'introduzione della BRRD, all'improvviso questi crediti deteriorati vengono venduti a un prezzo che sarà fondamentale, anzi verrà preso in considerazione per la scelta del 17,6 per cento, perché, essendo stata fatta il 17 novembre, pochi giorni prima del 22 novembre, per stabilire i prezzi di mercato si valutano le ultime due vendite fatte sul mercato (e questa rientrava tra le ultime vendite fatte sul mercato). Quindi è per questo che cerco di ampliare. Non sto dicendo che non avete fatto un certo tipo di lavoro, ma sto tirando fuori il mio tipo di ragionamento in base al lavoro fatto qua dentro, che si è limitato al decreto. Le informazioni sul decreto, in base al lavoro che abbiamo fatto, ce le ho e tiro fuori questi risultati. Capisco che poi magari non la vediamo allo stesso modo; le chiedo però che tipo di valutazione avete fatto sulla scelta del 17,6 per cento.

TESTA. Naturalmente noi siamo stati in contatto e abbiamo avviato dei meccanismi di coordinamento investigativo anche con le altre procure interessate dalla risoluzione delle quattro banche. Però, la vicenda cui lei ha fatto cenno da noi non si è verificata. Posso dirle questo. La vendita di crediti deteriorati a società terze riconducibili alle persone a cui lei ha fatto cenno non l'abbiamo tutt'ora riscontrata. Non ho altri elementi da poterle dare al riguardo.

La valutazione del deterioramento dei crediti alla percentuale che lei ha indicato è stata da noi oggetto di valutazione limitatamente al caso Carichi, in cui – come ho già detto prima – in sede di valutazione prov-

visoria venne dato un tasso di «riscuotibilità» – chiamiamolo così –, quindi di valore, che è stato oggetto di rettifica da parte dei commissari nominati per l'avvio delle procedure di risoluzione. Sul punto non posso darle ulteriori elementi, mi dispiace.

MARINO Mauro Maria (PD). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per una precisazione. A me va bene tutto, ma chiedo di andare a controllare se ieri questa parte era in seduta pubblica o segreta. Dai miei appunti, infatti, risulta che la parte era in seduta segreta. Mi va bene, deve diventare trasparente, ma occorre che ci sia un'omogeneità di comportamenti.

PRESIDENTE. Grazie per la precisazione, senatore Marino. Mi consenta di dire due cose. La prima è che faremo questa verifica. La seconda è che sarebbe auspicabile che, quando andiamo in seduta segreta, non venisse pubblicato tutto sui giornali.

SIBILIA (M5S). Signor Presidente, ringrazio i procuratori che ci hanno dato questi elementi sulle loro indagini. Anche a beneficio della Commissione, al fine di formulare la mia domanda, vorrei partire dalla figura che avete indicato essere sotto indagine per bancarotta per dissipazione, cioè Immordino Salvatore. Stiamo parlando di un siciliano di 63 anni, ex direttore dell'area Sicilia di Intesa Sanpaolo e transitato nell'ex CariChieti come commissario nominato da Banca d'Italia al posto di Riccardo Sora, quando poi è diventato amministratore delegato della nuova CariChieti, posto che ha lasciato nel momento in cui è stato nominato al vertice della REV Spa, detta la pattumiera dei crediti deteriorati. Mi confermate questo profilo per la persona in questione, il dottor Immordino Salvatore?

FALASCA. Sì, sono dati pubblici che noi conosciamo.

SIBILIA (M5S). A me serviva per affermare che questo è il profilo della persona e quindi – ovviamente è una deduzione logica – che, allo stato attuale, c'è una persona indagata per bancarotta per dissipazione, che è presidente di quella struttura *bad bank* che dovrebbe recuperare questi crediti. Non è una domanda, ma una deduzione logica. Voi mi aiutate in questo aspetto.

La seconda domanda che vorrei fare riguarda la figura dell'altro indagato, sempre per la stessa questione. Rassicuro tutti sul fatto che stiamo sempre parlando di dati pubblici, facilmente reperibili sugli organi di stampa, che giustamente fanno il loro lavoro. Vorrei chiederle se Francesco Bochicchio, nato il 19 agosto 1956, è professore a contratto alla facoltà di economia presso l'Università di Parma e se comincia la sua carriera bancaria nel 1981 con mansioni legali in Intesa Sanpaolo di Torino. Nell'ottobre 1984 diventa responsabile della direzione legale della SIM del Credit Suisse e oggi svolge la professione di avvocato a Milano e a

Genova con due prestigiosi studi legali specializzati nel settore bancario, finanziario e dell'intermediazione immobiliare. Nell'ex CariChieti è stato, oltre che commissario, anche presidente del comitato di sorveglianza. Mi confermate queste informazioni?

FALASCA. A prescindere dai titoli accademici, sì, si tratta assolutamente di cariche pubbliche.

SIBILIA (M5S). Anche in questo caso, la deduzione logica è che abbiamo una persona indagata che era nel comitato di sorveglianza. Scusate mi se vi sono sembrato banale nella domanda, ma mi serviva per fare le mie deduzioni.

Detto questo, ho una domanda un po' più tecnica. Vorrei una specifica sulle vostre indagini – se ne avete condotte – relative a un caso specifico, che è noto. Mi riferisco al caso dell'imprenditore Repetto, che ha più volte sostenuto di aver subito pressioni da parte del *management* di CariChieti per modificare alcune posizioni in relazione ad alcuni fidi con determinate altre entità economiche della zona. Se volete, vado nello specifico, ma la domanda è generica per capire. Nei *crack* che abbiamo analizzato ne abbiamo viste di tutti i colori. Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza sono diventate famose per i mutui baciati; Banca delle Marche e le altre per un altro tipo di operazioni che prevedono una certa pressione da parte della banca. Vi sto chiedendo se, partendo da questa operazione, avete riscontrato un certo tipo di comportamento da parte dei vertici della banca che si riconduce a pressioni – illecite o no, questo me lo direte voi – su determinati clienti.

TESTA. Signor Presidente, su questo punto chiedo che la seduta prosegua in regime di segretezza.

PRESIDENTE. Dispongo che i lavori proseguano in seduta segreta.

I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 11,40.

I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 11,48.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per la loro collaborazione e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 11,50.

